

che non consente di quei privilegi; ma oggi che si sentono minacciati di perdere l'unico fondo di dotazione, con cui può sopperirsi alle spese di amministrazione pubblica, questo fatto ispirò loro tale una sfiducia che, ove si avverasse, avremmo la immigrazione in massa della popolazione di Ponza sul continente, e quindi tornerebbe quell'isola ad essere in poco meno di un secolo spopolata e deserta come prima.

Le condizioni speciali di Ponza richiedono dal Parlamento un temperamento di una tal quale equità. Esso non fu restio a conservare grossi assegni ad opere pie, non è stato restio a stanziare nel bilancio dello Stato vistose somme per feste nazionali, per conservazione di monumenti d'arte, per incoraggiamento a teatri e spettacoli ed altro. Tutto ciò onora immensamente il Parlamento che ha creduto rendere omaggio alla civiltà dei tempi; ma non sarà opera meno civile ed umanitaria conservare a Ponza la sua dotazione, dappoichè il volerla sopprimere porterà necessariamente con sè la conseguenza dello sgregamento di una popolazione troppo infelice.

Io prego perciò la Camera a prendere in considerazione le cose che ho esposte nell'interesse dell'isola di Ponza, perchè si conservi lo assegno come fu proposto dal Ministero nel bilancio.

PERUZZI, ministro per l'interno. La ragione per cui non ho potuto consentire alla soppressione proposta dalla Commissione è stata principalmente quella della poca convenienza di fare in quest'anno ad esercizio cominciato la rescissione di una somma che quei comuni specialmente poveri, come quelli indicati dall'onorevole deputato Della Croce, non avrebbero potuto a quest'ora trarre dalle loro risorse, ed in ciò pure sono confortato da una considerazione la quale mi procaccierà, lo spero, anche il consentimento dell'onorevole Commissione del bilancio; imperocchè essa ricordava nella sua relazione di avere conservato per il 1862, ma proposta pel 1863 la soppressione di questo stanziamento, perchè appunto si potesse nel 1862 far noto a quei comuni che pel 1863 dovessero provvedere colle proprie risorse.

Ora se la Commissione ammise questo principio di una preventiva notificazione quando riferiva sul bilancio del 1862 (ed erano quasi tutte le stesse persone, il relatore poi era sicuramente lo stesso), io credo che se io le dimostrerò essere oggi le condizioni identiche a quelle dell'anno testè accennato, essa non potrà a meno di consentire nella mia proposta di conservazione di questa somma.

Infatti osserverò che non furono tenute presenti le avvertenze fatte dalla Commissione intorno al bilancio del 1862, se non nel corso dell'anno corrente. Epperò, con lettera 23 febbraio 1863, indirizzata ai prefetti di Napoli, Terra di Lavoro e Capitanata, io ho avuto occasione di significare come al seguito dell'avvertenza della Commissione, il Ministero, salvo produzione di nuovi titoli che potessero modificare la sua opinione, non poteva a meno di consentire che quei comuni dovessero essere diffidati di provvedere nell'avvenire

colle proprie loro risorse a procacciarsi queste somme, le quali nel bilancio del 1864 non avrebbero, secondo il parere concorde del Ministero e della Commissione, potuto più altrimenti figurare a carico dello Stato.

Ora se la necessità o almeno la grande convenienza ed equità di una preventiva notificazione fu dalla Commissione consentita nella sua relazione del 1862, io credo che essa non potrà a meno di consentirla anche attualmente, trattandosi che soltanto per il 1864 potrà accadere quello che essa presumeva potersi fare per il 1863.

All'onorevole Della Croce poi osserverò che essendo questa notificazione stata fatta nel mese di febbraio, cioè al principio dell'anno corrente, quei comuni avranno tutto il tempo di produrre quei documenti che crederanno nel loro interesse affinchè possano essere prese in considerazione dal Governo e dalla Camera quelle domande che stimassero di fare per gli anni successivi.

Frattanto io penso che allo stato delle cose la proposta del Ministero sia la sola che risponda a tutti gli interessi, e principalmente all'equità, senza pregiudicare le questioni che nell'avvenire potessero sorgere intorno a nuove informazioni.

CANTELLI, relatore. Quando nella scorsa state furono presentate le relazioni dei bilanci era già convenuto che la Camera non li avrebbe discussi avendo già con una legge che porta la data, mi pare, del 26 giugno autorizzato il Ministero ad esercire il bilancio per tutto il secondo semestre 1862.

Fu tuttavia detto allora essere util cosa che la Commissione presentasse le sue relazioni onde il Ministero potesse trarne argomento a quegli studi che potessero facilitare l'accordo tra la Commissione e il Ministero nella votazione dei bilanci del 1863, e che potessero portare ed utili modificazioni ed economie nei bilanci medesimi.

In conseguenza la Commissione doveva credere che presentata la relazione del bilancio dell'interno. Le osservazioni che si riferivano ai comuni di Ponza, Ventotene, Orta Stornaro e Stornaretto avrebbero data occasione al Ministero, qualora credesse possibile la proposta riforma, di affidare sino dallo scorso anno quei comuni che il sussidio sarebbe cessato col 1862.

Ora il signor ministro ci dice che questo non fu fatto e ciò non deve attribuirsi a trascuratezza dell'attuale Ministero, e che soltanto nel febbraio del 1863 furono dati gli opportuni diffidamenti onde sollevare lo Stato da queste spese.

La ragione addotta dal signor ministro è troppo giusta perchè la Commissione non debba, prendendo atto delle sue dichiarazioni per una riforma da introdursi nel bilancio dell'anno venturo, accettare la sua proposta di mantenere anche per quest'anno queste spese in bilancio.

Risponderò poche parole all'onorevole Della Croce intorno alle osservazioni che egli ha fatte sulla proposta della Commissione.